

Rossi copia la cattiva idea di Orlando «Sceriffi del Web anche in Toscana»

Il governatore su Facebook: «Monitoraggio delle espressioni fasciste e razziste per salvare la Costituzione»
La censura buonista sbarca anche in Rai: Orfeo vuole affidare alla Gabanelli la lotta alle (presunte) bufale

di **ADRIANO SCIANCA**

■ La Costituzione vale per tutti, per alcuni, però, varrà un po' di più. Per i toscani, per esempio. Capita, quando la tua Regione la governa **Enrico Rossi**. Il 29 agosto, il governatore rosso ha scritto su Facebook: «La Regione Toscana effettuerà monitoraggi sulle espressioni fasciste e razziste nel Web e nell'emittenza radiotelevisiva, per rilevare le violazioni della legge Scelba e della legge Mancino. Le istituzioni hanno il dovere di far rispettare la legalità e di difendere i valori costituzionali. Non si può restare indifferenti, né scherzarci sopra. Siamo diventati un Paese civile e democratico grazie alla nostra Costituzione antifascista e antirazzista. Chi viola le leggi che tutelano questi valori compie un atto illegittimo contro l'Italia e gli italiani.»

Chiudeva lo status un'istanza di **Umberto Terracini** che firma la Costituzione. Curiosa storia, questa della Carta che dovrebbe basarsi sull'antifascismo e sull'antirazzismo ma i cui estensori si sono scordati di menzionare all'interno sia l'uno che l'altro. Insomma, erano cresciutelli, i padri costituenti, sapevano dire quello che volevano. Come gli è venuto in mente di scrivere «lavoro», anziché «antifascismo», nel primo articolo? Neanche il termine «razzismo», del resto, vi è mai citato, mentre di fascismo si parla solo per dire che il Pnf è sciolto e che gli esponenti del regime non avrebbero potuto votare né essere eletti, e questo «per non oltre un quinquennio dalla entrata in vigore della Costituzione». Insomma, se **Benito Mussolini** fosse sopravvissuto, nel 1953 avrebbe potuto diventare senatore.

Nel 2017, in compenso, la Regione Toscana monitorerà se qualche sconosciuto di Scandicci ha scritto «Viva il Duce» sui social. Sempre che la vigilanza riguardi solo i cittadini toscani, cosa non speci-

ficata nello status. Mondo globale, vigilanza globale: ha un senso. Malato, ma ce l'ha. Battute a parte, non si capisce bene dove voglia andare a parare il governatore: chi opererà tale vigilanza? In base a quali parametri? Ci sarà esborso pubblico per questa operazione?

Rossi cita delle leggi che vanno fatte rispettare. Peccato che esistano già degli organi preposti a questo: si chiamano forze dell'ordine. Certo, lamentano spesso carenze d'organico, ma **Rossi** deve aver frainteso l'appello. E poi, per giudicare i reati, ci sono dei signori con la toga: i giudici. Eppure spesso sbagliano anche loro, figuriamoci che può combinare la solita Coop che, alla fine, si occuperà di dar sfogo ai pruriti forcaioli di **Rossi** andando a cercare, magari con contributo sonante della Regione, gli estremisti del Web. La smania di censura che hanno tutti questi personaggi che a 20 anni urlavano «vietato vietare» meriterebbe un approfondimento psicanalitico. L'aria che tira, però, è questa. L'ultimo status postato di Facebook di **Rossi**, per esempio, è un plauso al ministro della Giustizia **Andrea Orlando**. Cosa ha fatto, l'esponente della minoranza dem, per meritarsi i complimenti? Ha detto che non bisogna parlare dell'emergenza immigrazione perché sennò tornano i fascisti. Alla festa dell'Unità di Pesaro, il ministro ha scandito: «Vedo che sta tornando un fascismo non giustificato da nessun flusso migratorio al mondo. Non credo sia in questione la tenuta democratica del Paese per pochi immigrati rispetto al numero dei nostri abitanti. Non cediamo alla narrazione dell'emergenza». Non cedere alla «narrazione dell'emergenza»? Ma che vuol dire? Un'emergenza o c'è o non c'è. E quella migratoria c'è, lo dicono tutte le autorità che si occupano del fenomeno. Il sospetto è che il ministro non voglia tanto negare l'emergenza, quanto colpire il modo in cui viene raccontata. Insomma, controllare i giornalisti, dettare l'agenda, dire

quali parole si possono usare.

Preoccupazione superflua, vista la difficoltà che hanno avuto i media nel raccontare l'identità degli stupratori di Rimini. «Bisogna evitare di associare immigrazione e sicurezza», dice **Orlando**. Non è chiaro, tuttavia, come occorra comportarsi quando fenomeni di criminalità hanno a che fare con l'immigrazione. Bisogna nasconderli?

Insomma, questo 2017 assomiglia sempre più al 1984 immaginato da **George Orwell**. Il pensiero del romanzo distopico, nella realtà attuale, si chiama lotta alle fake news. E infatti, per non farci mancare nulla, il direttore generale della Rai, **Mario Orfeo**, ha annunciato a *Repubblica* che il contenzioso tra l'azienda e **Milena Gabanelli** verrà risolto così: «Milena è in campo e sta lavorando. Le ho proposto di sviluppare e rilanciare subito il portale Web dove ora è collocato, ovvero su *Rai-News.it*, potenziato da nuove risorse e dalla struttura dedicata al data journalism che lei stessa ha costruito e che ha già prodotto alcune inchieste di pregio. Questo polo vuole avere anche l'obiettivo di contrastare il virus delle fake news». Se scrivi che l'uomo non è mai stato sulla Luna, arriva a casa **Milena Gabanelli** e ti prende a schiaffi. Se riesce a battere sul tempo **Rossi**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

